

ALTRE FAMIGLIE

Il libro La testimonianza di Melita Cavallo, ex presidente del Tribunale dei minori di Roma

“Luca, forte e sano con due mamme”

Il libro



• **Si fa presto a dire famiglia**
Melita Cavallo
Pagine: 208
Prezzo: 15 €
Editore:
Laterza

» MELITA CAVALLO

Un estratto del capitolo 7 dal titolo: “La famiglia con due mamme”

“**PRESIDENTE**, guardi questa istanza: si tratta di due donne sposate all'estero. Una delle due è madre di un bambino e l'altra, la compagna, lo vuole adottare”. Inizio a leggere il ricorso avanzato da una donna che fa da madre a un bambino, Luca, di sette anni, e che può vantare con lui un rapporto affettivo molto forte, consolidato negli anni. Convoco le due donne e chiedo al Servizio sociale una relazione dettagliata sulla situazione familiare (...). Le due donne -la madre del bambino e la ricorrente- apparivano avere una buona intesa e andare perfettamente d'accordo; entrambe avevano avuto pregresse relazioni eterosessuali per un



tempo anche prolungato, ed entrambe affermavano di essere state disilluse dal comportamento maschile (...).

UN GIORNO si sono ritrovate insieme (...) e da allora solo discussioni costruttive e progetti sensati. Tra questi quello di avere un figlio (...). Provarono allora a indivi-

Amore arcobaleno
Le famiglie arcobaleno al corteo del Gay Pride
La Presse

duare un centro dove realizzare l'inseminazione eterologa che desse loro piena fiducia (...). Il bambino nacque a Romasano e forte (...). L'audizione delle due donne si prolungò oltre i tempi soliti (...). In conclusione, non emergeva alcun elemento che impedisse di accogliere il ricorso per ottenere la pronuncia dell'adozione in casi particolari (...).

QUESTA STORIA ci insegna che non cambia per un bambino la qualità dell'accudimento, e conseguentemente la sua sana crescita psico-fisica e la sua identità sociale, per il fatto che chi gli fa da mamma è una donna che mamma non è perché è la zia, o sono due nonne o due prozie, e neppure se sono persone dello stesso sesso, femminile o maschile che sia (...). È, dunque, chiaro che bisogna assumersi la responsabilità

di dire al bambino fin dall'inizio la verità sulla sua origine, provando a spiegargli come il grande desiderio di avere un figlio e di potersi dedicare a lui ha spinto la mamma e la sua compagna, come nel caso di Luca, a cercare aiuto ad un centro specializzato per poter realizzare il loro sogno.

LUCA ERA un bambino sereno che riconosceva la differenza fra i sessi - maschio e femmina - al di fuori del contesto familiare, nell'ambito della rete allargata dei parenti, fra gli amici, nella società. Non tutela di per sé il percorso di crescita di un bambino il confrontarsi fra le mura domestiche con una mamma e un papà: Ivan, di soli otto anni, aveva con acume constatato la differenza tra il suo contesto - composto da zia Wanda e zia Agata - e quello, estremamente

conflittuale, dell'amichetto Riccardo, che vedeva spesso piangere in classe e il cui benessere futuro, questo sì, probabilmente sarebbe stato compromesso.

NON È COMPITO del buon genitore imporre al figlio, per tutelarlo in un presunto sereno percorso di crescita, una cecità socio-relazionale entro rigidi schemi imposti dalla mentalità vigente, dalla società omofoba e da quello che “la natura” impone; i bambini hanno una propria infallibile “testa” e sono in grado, sin dalle primissime fasi evolutive, di formarsi schemi mentali propri che - come è successo a Luca, a Silvia, e anche al piccolo Ivan - consentono loro di dare una spiegazione logica alle situazioni contingenti e, persino, scegliere quelle più consone alle loro esigenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA